Stamane Togliatti parla alla Camera

Prenotate per domani le copie con il discorso

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani alle 10 al Valle
***gli on.* Nenni, Nitti, Terranova Alberto Cianca e il prof. Donini**
parleranno sul
Congresso dei popoli per la pace

ANNO XXX (Nuova Serie) . N. 17 | SABATO 17 GENNAIO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

OPPOSIZIONE NAZIONALE

E' forse vero che *oportet ut scandala eveniant*. Eppure è male che oggi per le vie adiacenti a Montecitorio si possa circolare difficilmente, che piazza Colonna sia occupata da molte decine di camionette poliziesche, che il Parlamento discuta circondato da centinaia e centinaia di celerini. Questo, Scelba lo definisce: mantenere l'ordine. Ricordiamo che con simili apparati di forza, con i corridoi di Montecitorio zeppi di fascisti, Mussolini presentò il suo primo governo nel 1922 e parlò il 3 gennaio 1925. In contrapposto ricordiamo che si è fatto il *referendum* istituzionale e fondata la Repubblica nell'ordine più assoluto, nonostante che si avessero solo alcune migliaia di poliziotti. Allora c'era il consenso popolare. Oggi il consenso non c'è e il governo lo sa.

Il popolo italiano però non tace: a Crotone ieri migliaia di cittadini hanno accolto trionfalmente il loro sindaco e deputato, Messinetti, escluso per cinque giorni dall'aula montecitoriale. Anche costatando, con dolore, come sembri inevitabile che il popolo italiano debba bagnare con il suo sangue ogni tappa, ogni conquista di libertà e di democrazia, costatiamo che in ogni parte d'Italia dilagano le manifestazioni e gli scioperi contro la legge-truffa e siamo certi che diventeranno sempre più forti ed impetuosi.

Al Senato l'on. Scelba, lanciando un siluro contro la legge per le regioni, nella forma di un improvviso e anodino emendamento ad un articolo qualsiasi, ha dichiarato che i nuovi istituti che avrebbero dovuto essere le nuove fondamenta della Repubblica, non sono stati realizzati perchè ci sono i comunisti. *Je suis tombé par terre, c'est la faute à Voltaire!* Non si poteva dare il suffragio universale perchè il popolo italiano era ignorante, non si poteva dare la libertà sindacale e di sciopero perchè i lavoratori ne avrebbero abusato, non si poteva fare la Repubblica perchè sarebbe stato il salto nel buio... Quando mai i conservatori e i clericali non hanno trovato un buon pretesto per opporsi ad ogni sviluppo democratico? Se oggi si pone in modo così acuto la lotta per la democrazia, la ragione è da ricercarsi soltanto in quel processo che ha portato la D.C. a diventare un partito clericale, avviato ad un regime clerico-fascista.

Con questa tesi, sostenuta dalle Opposizioni di sinistra, si è sostanzialmente trovato d'accordo a Montecitorio l'onorevole Corbino, con argomenti, mentalità e linguaggio di liberale. E' significativo che il solo discorso serio pronunciato da un liberale in questi dibattiti montecitoriali sia stato una denuncia dell'illegalità della legge-truffa e che un'altra voce socialdemocratica vi si sia unita, quella dell'onorevole Zanfagnini, nonostante i fulmini di cartone, branditi dall'on. Saragat, il vassallo. Questo dimostra quanto sia ampia l'opposizione, quanto essa abbia valicato i confini dei partiti di sinistra, quanto essa sia nazionale, nel più elevato significato della parola, poichè comprende ormai uomini di ogni partito, ceti sociali diversi, uniti per difendere veramente la democrazia e gli istituti parlamentari e non per rubare seggi.

Così la discussione parlamentare continua, ma essa è da parte governativa, confusa ed incerta. L'ultima trovata è la questione di fiducia. Ma quali conseguenze concrete può avere questa mossa e come si può giungere all'approvazione della legge-truffa? Si vuole forse trasformare le comunicazioni del governo cioè un discorsetto dell'on. De Gasperi — in una mozione e questa in una legge da approvare in blocco? Dopo aver privato i deputati del diritto fondamentale di sviluppare la loro iniziativa legislativa, si vuole inserire nella legge una serie di emendamenti graditi al governo e approvarla in blocco, senza discussione, senza votazioni separate, violando ogni principio parlamentare, ogni norma del regolamento? Il presidente della Camera acconsentirà che, per la seconda volta, l'aula montecitoriale diventi sorda e grigia? E tutto questo, respingendo ogni transazione, negando ogni possibile accordo, rifiutando l'appello agli elettori previsto dalla Costituzione. E' proprio la gravità dei mezzi che il governo sembra disposto ad adoperare, che dimostra la sua debolezza e la gravità degli scopi che vuole raggiungere: non si tratta solo di assicurare l'elezione ad un centinaio di deputati fedeli, in soprannumero, diremo così, ma si tratta dell'utilizzazione di una futura maggioranza contraffatta.

D'altra parte non si facciano illusioni. A Montecitorio la battaglia continuerà per parecchi giorni ed oggi è ancora incerto come si svolgerà e come si concluderà. Poi ci sarà il Senato nella cui saggezza — come l'on. De Gasperi! — il popolo italiano ha fiducia, perchè la presidenza e l'assemblea tutelino la dignità e l'autorità del potere legislativo. Ci sarà il Senato, il quale ha il diritto e il dovere di discutere a fondo un problema, che non è solo elettorale, ma che involge l'avvenire del popolo italiano: il Senato che non ha nessuna intenzione di lasciarsi imbavagliare. Perciò giorni di lotta ci attendono. Il popolo lo sappia e non esiti a far sentire la sua voce.

Eppure una via d'uscita equa, legale, democratica ci è aperta e le Opposizioni la hanno offerta: sottoporre la nuova legge elettorale al *referendum* popolare, contemporaneamente alle elezioni generali politiche. Contro questa proposta nessuna obiezione giuridica o politica può essere validamente opposta. Ci sono invece la cocciutaggine dei governativi e la loro paura che il popolo respinga la loro legge-truffa. Ma non ci saranno uomini capaci di comprendere che l'appello al popolo è sempre il miglior mezzo per risolvere una crisi politica grave quanto quella che attraversiamo?

OTTAVIO PASTORE

I LAVORATORI LEVANO LA LORO PROTESTA CONTRO L'ATTENTATO AL PARLAMENTO

Grandiosi scioperi a Milano, Bologna e R. Emilia Manifestazioni a Roma e in decine di province

Grave provocazione della polizia a Milano - Trentotto Comuni del Polesine in sciopero - Centinaia di cortei nei centri del Mezzogiorno - Tributo di solidarietà degli operai di Crotone al sindaco Silvio Messinetti

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 16. — *Oggi la popolazione di Milano, scendendo in sciopero generale, ha dato una solenne risposta a tutti i tentativi che vengono fatti per soffocare le libertà democratiche nel Paese e nel Parlamento.*

Da Milano a Sesto S. Giovanni, oggi, per due ore si è estesa una sola linea, lungo la quale, in difesa della Costituzione, erano schierati i lavoratori dei due importanti centri lombardi che hanno abbandonato in massa le fabbriche e gli altri posti di lavoro.

A Milano tutto il popolo non soltanto ha visto, ma ha partecipato spontaneamente alla manifestazione che organizzata dalla classe operaia, ha attirato nella sua scia larghi strati appartenenti a ogni ceto.

C'erano stamane, oltre che nelle piazze cittadine, nei quartieri più tipicamente operai, la polizia che stazionava con jeep e gipponi, c'erano pattuglie di carabinieri sparse un po' ovunque, ma il popolo è passato lo stesso, lungo le vie, ha tenuto i piazzali antistanti le sue fabbriche, si è riunito dentro e fuori di esse.

Alle ore 10, come era stato stabilito ieri sera al Consiglio generale delle Leghe, gli operai, i lavoratori dei grandi, medi e piccoli complessi industriali, hanno sospeso il lavoro e sono usciti dalle fabbriche. Alle 10 e trenta si univano ad essi i tranvieri, che hanno sospeso totalmente le comunicazioni autofilotranviarie fino alle undici e trenta. Altrettanto imponente è stata la protesta della classe operaia delle fabbriche. Man mano che si svuotavano gli stabilimenti, alla Camera del Lavoro incominciavano a giungere le cifre, con stringate telefonate: alla Redaelli, O. M., Vanzetti, Geloso, Smalterie, T.I.B.B., Metalmeccanica, Stefanoni, Ferro Tubi ed altre, dal 95 al 100 per cento di astensioni.

Tutto il quartiere operaio di Porta Romana era fermo, comprese le maestranze della Falk, che anch'esse si erano mosse entrando decise nel grande movimento in atto dei lavoratori milanesi. Seguivano le notizie di Porta Genova, dalla C.G.E. (90%), dalla Sirj-Cramon (98%), dalla Borletti e altre numerose fabbriche. Anche questo quartiere era fermo, come già si erano fermati tutti e naturalmente anche a Milano, la polizia è intervenuta con i suoi arbitri e con le sue violenze.

All'Alfa Romeo, la ressa degli operai che usciva era così fitta che si è voluto scambiarla per un improvviso assembramento. Dopo averne chiesto lo scioglimento, gli agenti hanno manganellato gli operai fra i quali si contano alcuni feriti. Ma i lavoratori, fra i quali il fermento è tuttora diffuso, respingevano il provocatorio attacco, uscendo nelle vie al canto degli inni popolari. All'Alfa Romeo lo sciopero è continuato per tutta la giornata. Altri incidenti si sono verificati in altre parti della città in seguito ai tentativi della polizia di disperdere cortei che si componevano ovunque.

Anche il personale della Nord ha osservato le due ore di fermata. Contemporaneamente a Milano si fermava Sesto S. Giovanni Popolo e operai, nelle strade, hanno dato luogo ad un corteo. In tutti i centri della provincia, da Legnano a Monza, intorno allo sciopero dei metallurgici, pienamente riuscito, si sono riunite tutte le altre categorie lavoratrici, e innanzi a tutte, per slancio e partecipazione, salariati e braccianti dei paesi e dei cascinali.

GIORGIO CARENA

LA PROTESTA nelle altre regioni

Nella cittadina di Courgné, (Torino) i lavoratori di tutte le fabbriche hanno effettuato uno sciopero di mezz'ora con percentuali di astensioni altissime: il 98 per cento alla Trione, il 100 per cento alla Botto, alla Macotto, alla Elettro Metallurgica, alla Manino, alla Castiglione; lo ottanta per cento alla Martinelli; il cento per cento alla Rolle. Ad esempio va inoltre citata la magnifica riuscita dello sciopero delle operaie della Manifattura.

Sempre nella provincia di Torino si sono svolti scioperi tra i dipendenti della impresa Miele e Farmitalia, a Settimo, della Montecatini e della Snia di Stura.

A Torino il 92 per cento dei lavoratori della «Riv» hanno interrotta ogni attività per un'ora e mezza. Anche i levoratori della Fiulm hanno scioperato, al cento per cento, per mezz'ora.

VENETO

Nel Polesine si è svolto con grande slancio lo sciopero generale, dalle ore 0 alle 12, in ben trentotto comuni. Le strade e le piazze sono state riempite dalla popolazione in grandi manifestazioni di protesta. Ovunque la polizia ha tentato, ma invano, di disperdere i lavoratori o di intimidirli. A Castelguglielmo (Adria) la polizia ha invaso la locale C.d.L. cacciandone i lavoratori con i mitra puntati; a Porto Tolle otto cittadini arrestati sono stati rilasciati per intervento dei cittadini; a Contarina sono stati effettuati alcuni arresti.

A Venezia gli operai della S. Marco di Porto Marghera e dei Cantieri Navali Lavarello hanno scioperato per un'ora. A Castel Baldo (Padova) il Consiglio comunale ha votato all'unanimità una mozione contro la legge truffa.

EMILIA

La grandiosa riuscita dello sciopero generale di Bologna, svoltosi ieri dalle 10 alle 12, ha confermato la vastità raggiunta dal grande movimento popolare che scuote in questi giorni tutto il Paese.

Sospesa ogni attività in centinaia di fabbriche, aziende, laboratori ed uffici, i lavoratori bolognesi, rincalzati da vaste delegazioni contadine giunte dalla provincia, hanno manifestato il loro sdegno contro gli attentati alla Costituzione riversandosi nelle strade e nelle piazze. Fermo e dignitoso è stato il comportamento dei cittadini di fronte alle brutali cariche della polizia che ha tentato di impedire che si rendesse omaggio ai Caduti, in piazza Maggiore, e che ha tentato invano di contrastare l'accesso dei cittadini sulle strade e le piazze.

Anche Reggio Emilia, con il suo compatto sciopero generale di due ore, ha detto il suo fermo «no» alla legge truffaldina. Città e provincia hanno scioperato unite; imponenti manifestazioni per le vie e al Teatro Ariosto, ove ha parlato il segretario della C.d.L., hanno testimoniato della vigile e ferma coscienza della popolazione.

La polizia ha fatto ripetutamente uso anche di bombe lacrimogene, ed ha selvaggiamente colpito singoli lavoratori e lavoratrici isolati dal grosso dei dimostranti; si registrano oltre trenta feriti, di cui alcuni in condizioni preoccupanti.

A Parma, gli operai edili hanno manifestato la loro opposizione al progetto elettorale truffaldino, con uno sciopero della categoria.

A Ferrara e in cinque altri comuni si è svolto lo sciopero dei lavoratori della industria e dell'agricoltura; nel capoluogo, un grande comizio è stato vanamente disturbato dalla Celere.

In provincia di Modena, notevoli sono stati gli scioperi a Mirandola, Nonatola, Spilimberto e San Prospero. Anche a Mantova e Piacenza, i lavoratori delle varie aziende metallurgiche hanno sospeso ogni attività per due ore.

TOSCANA

Santa Croce sull'Arno (Pisa) hanno scioperato gli operai, i contadini, gli impiegati che hanno sfilato poi, nonostante le ripetute provocazione della polizia, in imponenti cortei. A Livorno hanno scioperato i lavoratori chimici degli stabilimenti SICE, Litopone, Silicati e di vari altri. Ad Arezzo le maestranze del Fabbricone.

A Firenze, dopo le gravi violenze poliziesche di ieri, gli operai della Galileo hanno attuato uno sciopero. Uno sciopero di mezz'ora sarà effettuato oggi in tutti gli stabilimenti della provincia.

A Pistoia, pienamente riuscito è lo sciopero di mezza giornata nelle campagne, mentre massicci scioperi si sono avuti nelle fabbriche. Ecio alcune percentuali delle astensioni: a Quarrata il 98 per cento, a Carciano 98%, alle Officine S. Giorgio e nelle altre fabbriche cittadine 98%.

Corteo di contadini alle 5 del mattino

A Palagiano (Taranto) ha avuto luogo una manifestazione che appare singolare per l'ora insolita in cui è stata attuata. Evidentemente al duplice scopo di evitare le provocazioni della polizia e di portare a conoscenza di tutti i cittadini, che in quell'ora sono soliti levarsi per andare nelle campagne, il significato della dimostrazione, centinaia di operai accompagnati dalle donne e dai bambini sono scesi in corteo per le strade alle 5 quando ancora non è alba. A Gioia del Colle (Bari) duemila cittadini hanno sfilato per le strade, mentre le manifestazioni di ieri l'altro si sono ripetute a Putignano e Palo del Colle. Imponente la protesta ad Andria, dove hanno sospeso il lavoro tutti gli operai; al loro fianco sono scesi in sciopero i braccianti di diverse aziende, i cavamonti e gli edili. A Cerignola (Foggia) i braccianti sono scesi nuovamente in sciopero, a Trinitapoli i braccianti dell'azienda Falconi. Sempre a Trinitapoli, tutti i lavoratori della Carovana facchini, prima aderenti alla CISL, sono passati alla CGIL.

CAMPANIA

A Napoli, hanno manifestato gli operai dell'ILVA di Bagnoli, cortei di contadini hanno ripetutamente percorso le vie di Acerra; a Pomigliano hanno scioperato gli operai dell'Alfa, e un'altro sciopero hanno effettuato i lavoratori dela Raffineria di petrolio.

A Salerno hanno dimostrato per le vie gli operai del cantiere scuola assieme ai disoccupati, mentre a Eboli un'altra manifestazione, conclusasi con un lungo corteo di protesta, hanno attuato centinaia di lavoratori di tutte le categorie. Anche qui la polizia ha tentato inutilmente di disperdere i dimostranti. Alle Cotoniere di Frette, mille operai hanno sospeso il lavoro. **Un gruppo di commercianti salernitani ha inviato lettere aperte a tutti gli esercenti e artigiani, invitandoli a protestare contro la legge truffa. A Fannarano (Benevento) per tutta la giornata cortei popolari hanno percorso le vie della città; altre dimostrazioni si sono svolte a Vitulano.**

CALABRIA

Una grande manifestazione di plauso e solidarietà è stata tributata a Crotone, da centinaia di lavoratori al compagno Messinetti di ritorno da Roma dove in questi giorni si è fieramente battuto, alla Camera, assieme a tutti i deputati di sinistra, contro la legge truffa. Una grande folla lo ha accolto, al suo arrivo, alla stazione, e il compagno Messinetti ha voluto percorrere anch'egli nel corteo, i due chilometri che separano la ferrovia dalla città. A un certo punto la polizia ha effettuato un tentativo di carica, ma la massa dei dimostranti, che ormai superava il migliaio, ha eluso la provocazione, raggiungendo ugualmente la città. Sempre nella provincia di Crotone, scioperi e manifestazioni

(Continua in 5. pag., 8. colonna)

LA LOTTA ALLA CAMERA CONTRO LA MINACCIA DI COLPO DI STATO

Corbino, Zanfagnini, Ingrao, Ferrandi e Basso accusano la D.C. di sopprimere la democrazia

Le sorti della libertà sono in gioco, dichiara Corbino - Le massime autorità dello Stato chiamate in causa - La sinistra socialdemocratica denuncia la palese illegalità della mossa di De Gasperi

La lotta decisa dell'opposizione contro l'inaudita manovra ordita dal governo per privare la Camera del diritto di discutere e modificare la legge è continuata ieri con l'intervento di numerosi oratori a cui i difensori della tesi degasperiana non hanno opposto praticamente nessun argomento.

L'on. SAILIS (d.c.) che ha aperto la seduta mattutina si è limitato alla grave confessione che la questione di fiducia è stata posta esclusivamente per «stroncare l'ostruzionismo».

Il grave problema costituzionale posto dalle dichiarazioni del governo è stato esaminato a fondo dal compagno socialista BASSO che ha confutato una per una le affermazioni pseudo giuridiche del d.c. CODACCI PISANELLI. In primo luogo, egli ha detto, la procedura adottata dal governo metterebbe direttamente in causa la responsabilità del Capo dello Stato a cui verrebbe sottoposta non una legge, ma un pezzo di carta; non si può infatti considerare una legge quella che fosse approvata con una procedura inammissibile, completamente fuori dalle norme regolamentari. Quanto questa procedura sia assurda è stato infatti dimostrato dallo stesso d. c. Tozzi Condivi, quando egli ha riconosciuto che la votazione sulla fiducia dovrà essere seguita da una seconda votazione segreta sullo stesso testo. In tal modo la legge verrebbe approvata due volte: ciò significa che la prima votazione non si può considerare legale.

Ma le questioni procedurali non sono che uno degli aspetti della questione che qui si dibatte. Il fatto è che il voto di fiducia non ha qui alcun senso e nessuna ragione costituzionale. Esso indica soltanto che il governo, che è pure sicuro della sua maggioranza alla Camera, ritiene di sentirsi così debole di fronte al Paese che non può sopravvivere senza questa legge elettorale. In una competizione elettorale che non sia falsata in partenza il governo si sente perso. Con questa legge il governo confessa quindi di aver perduto la fiducia della maggioranza degli italiani. Ma vi è di più: la questione di fiducia viene posta unicamente per privare l'Opposizione dei diritti che le sono riconosciuti dalla Costituzione e dal Regolamento.

Il Paese è con noi!

Il Paese è con noi! — esclama Basso. Sono con noi gli operai, i lavoratori, gli intellettuali, sono con noi tutti coloro che vogliono una politica di pace e di libertà, sono con noi le famiglie dei lavoratori caduti sotto il piombo degli agrari e della polizia che ci guardano ora dalle tribune. *(Dai banchi di sinistra parte un grande applauso verso le tribune dove siedono coi loro scialletti neri sul capo, silenziose e attente, le vedove dei due lavoratori assassinati a Celano, Paris e Beradicurti. Le due donne si alzano e applaudono a loro volta i deputati di Opposizione, mentre i commessi corrono per farle sedere, dato che il regolamento impedisce qualsiasi manifestazione da parte del pubblico).*

Dopo un vivace scambio di apostrofi tra i deputati clericali che gridano (regia» e le sinistre che li invitano a rispettare i caduti, prende la parola il monarchico D'AMORE il quale dimostra che vi sono moltissimi emendamenti che sono sostanziali e che non possono venire aboliti d'autorità per una illegale decisione della maggioranza.

La seduta pomeridiana, aperta alle 15, si inizia con un discorso del rappresentante dei liberali ufficiali, lo on. CIFALDI. La sua oratoria è un saggio di retorica di bassa lega: grosse parole, tono ispirato e involontariamente buffo. Egli riconosce

L'onorevole Corbino

che la richiesta d. fiducia non solleva soltanto un problema procedurale ma anche un problema politico di fondo. Fatta questa seria premessa, l'oratore cade nelle scipitaggini alla Tozzi Condivi e alla Codacci Pisanelli, sostenendo che il governo può porre in ogni momento la questione di fiducia.

Il monito di Corbino

Il discorso di questo oratore smuove un po' le acque e diverte l'assemblea. L'aula si fa però silenziosa e affollata in tutti i settori non appena prende la parola l'on. CORBINO. Il suo discorso impressionerà profondamente l'assemblea per la passione e lo acume con i quali autorevole parlamentare metterà in luce la gravità dell'attentato portato dal governo alle basi del regime parlamentare.

Corbino esordisce con una nota amara. Quando venne a parola la prima volta in questo dibattito — egli dice — speravo con tutte le mie forze che si sarebbe arrivati a una soluzione che potesse appagare tutti. Purtroppo questa soluzione non è stata raggiunta e le cose sono andate sempre più aggravandosi fino a quello che potremmo chiamare il «colpo di scena» dell'altro ieri sera. Il comunicato del Consiglio dei ministri letto da De Gasperi alla Camera, anzi, non ha solo precluso la possibilità di un compromesso ma ha sollevato problemi procedurali e politici di una gravità eccezionale. E' difficile capire dove finisce il problema di procedura e dove comincia il problema politico, dove finisce la procedura che dovrà chiudere questa fase dell'attività della Camera e dove comincia la procedura che segnerebbe la fine dell'attività del Parlamento. Io, infatti, non contesto al governo il diritto di porre la questione di fiducia. Si tratta però di sapere se ponendo la questione di fiducia si deve arrivare alla conclusione che le leggi non possono esser più discusse e modificate.

MAXIA (d.c.): Ma si discute da due mesi!

CORBINO: Le risponderò anche su questo.

MAXIA: Senza la fiducia saremmo andati avanti un altro mese e noi non possiamo aspettare.

CORBINO: Se proprio non vuole aspettare se ne vada a passeggio nei corridoi. La questione, comunque è chiara. Vi è una parte considerevole di questa assemblea che considera nocive le conseguenze di questa legge elettorale. Quale altro mezzo aveva questa parte della Camera per ritardare l'approvazione della legge se non quello di cui si è servito? L'on. Maxia dice che si sarebbe perduto troppo tempo. La Camera cessa il suo mandato il prossimo 19 aprile. Ma se per il 19 aprile la legge non fosse stata approvata non sarebbe venuta la fine del mondo. Non si tratta di approvare una legge nuova. La legge elettorale c'è già. Ci saremmo forse sentiti diminuiti se fossimo stati eletti senza il premio di maggioranza? Non lo credo. Senza questa legge non avremmo avuto i deputati da un soldo, eletti con 70 mila voti e i deputati «da due un soldo», eletti con 35 mila voti.

L'Opposizione — prosegue Corbino nel più assoluto silenzio — aveva dunque diritto di ritardare l'approvazione della legge. Ma quali sono i confini dei diritti dell'Opposizione? Si è detto che l'ostruzionismo paralizza l'attività del Parlamento. Io non voglio fare qui l'apologia dell'ostruzionismo — afferma Corbino rivolto alla maggioranza — ma non posso non dire che, in cinque anni solo quando si trattò del Patto atlantico l'Opposizione ricorse all'ostruzionismo...

TOGLIATTI: Puramente dimostrativo.

CORBINO: ... impostando su quel Patto una battaglia politica. E io allora fui con voi della maggioranza per tre giorni e tre notti e non mi assentai da nessuna votazione. Ad eccezione di questo episodio, potete voi affermare in coscienza che l'Opposizione ha fatto l'ostruzionismo sistematico contro tutte le leggi presentate dal governo? Non lo possono certo affermare i Presidenti delle assemblee e delle commissioni parlamentari. Non lo posso affermare io che ho presieduto numerose commissioni della Camera *(Mormorii e proteste al centro)*.

Affrontando la questione centrale, Corbino afferma ora: Io avevo fatto una proposta conciliativa che fu chiamata *il ponte Corbino* (la riduzione a 50 seggi del premio di maggioranza). Essa resterà inutilizzata. Su quel ponte non ha voluto passare colui (l'oratore allude a De Gasperi) il quale avrebbe potuto render possibile la conciliazione. Nuove possibilità di accordo sono state offerte successivamente. Ancor oggi si potrebbe arrivare ed un compromesso per approvare la legge senza violare la Costituzione e il Regolamento. Basterebbe, per giungere a questo, render

(Continua in 6. pag. 5. col.)

60mila lavoratori scioperano a Roma

Leggete in seconda pagina la cronaca delle manifestazioni

IN UNA FABBRICA DI BOTTONI A MILANO

Semi asfissiate dal gas 15 operaie nella mensa

MILANO, 16. — Oggi, verso le ore 18, mentre 15 operaie consumavano il loro pasto nel refettorio del reparto femminile di una fabbrica di bottoni di viale Campania 32, per cause ancora non precisate si verificava la rottura di una tubazione del gas. Lentamente la atmosfera del locale si impregnava del veleno, senza che alcuna delle presenti se ne rendesse conto. Un forte senso di stanchezza, e il caratteristico pesante cerchio al capo si impadronivano delle operaie, finchè alcune di esse cadevano svenute al suolo.

Allora, grazie alla resistenza fisica e alla presenza di spirito di alcune, venivano aperte le finestre e si provvedeva a telefonare per gli immediati soccorsi.

Le quindici operaie sono state così ricoverate tutte alla Clinica del Lavoro, per le cure del caso; sette di esse, nelle quali il processo di asfissia era giunto quasi agli estremi limiti, sono state trattenute in osservazione.

Dulles ha enunciato ufficialmente la "politica americana dell'assassinio,,

L'uso di «mezzi vicini alla guerra» contro i popoli liberi raccomandato dal nuovo Segretario di Stato americano - La crisi della politica estera degli S. U.

WASHINGTON, 16. — I giornali americani pubblicano oggi con grande rilievo le dichiarazioni fatte ieri dal nuovo Segretario di Stato americano, Foster Dulles, davanti alla Commissione degli Esteri del Senato. La stampa Hearst non nasconde la propria soddisfazione per l'impostazione esplicitamente aggressiva data da Foster Dulles alla politica estera americana, il quale ha affermato che gli Stati Uniti devono controllare ogni zona del mondo per farne una base di lotta contro l'Unione Sovietica.

Definendo gli obiettivi fondamentali della politica estera americana di aggressione ai popoli che si sono liberati dal giogo del capitalismo, Foster Dulles ha dichiarato che gli Stati Uniti debbono «liberare» i popoli dell'Europa orientali dai governi che essi si sono scelti. Dulles ha precisato che «ciò non significa lanciarsi in una guerra di liberazione. *L'obiettivo può essere raggiunto con mezzi vicini alla guerra ma non ancora di guerra*». La sibillina espressione del nuovo Segretario di Stato trova una chiara illustrazione nell'attività spionistica e di sabotaggio rivelata nelle democrazie popolari nel corso dei processi contro coloro che erano diventati agenti degli imperialisti. Le recenti rivelazioni del governo sovietico sui crimini commessi da nove medici, responsabili tra l'altro della morte di Zdhanov, costituiscono un preciso atto di accusa contro i «mezzi vicini alla guerra» ai quali ha alluso Foster Dulles.

Giova ricordare, a questo proposito, che il fratello di Foster Dulles, Allen Dulles, è stato recentemente nominato capo dell'*Intelligence Service* americano, la CIA, tra i cui metodi figura quello che viene indicato sotto l'espressione: «azione diretta».

John Foster Dulles ha egli stesso citato l'esempio del tradimento dei dirigenti jugoslavi come quello che dovrebbe ispirare la politica americana nei riguardi delle democrazie popolari. Le rivelazioni del processo Slanski provano tuttavia che questi metodi sovversivi non sono nuovi alla diplomazia americana e sono stati frustrati dalla vigilanza dei popoli e dei governi.

Nelle sue dichiarazioni alla Commissione senatoriale, Foster Dulles ha tracciato un quadro fallimentare della politica estera americana. Egli riferendosi alla crisi dei piani per il riarmo tedesco, ha sottolineato che nell'Europa occidentale atlantica si assiste «*ad una tendenza alla disintegrazione piuttosto che all'integrazione*». Il nuovo Segretario di Stato ha quindi citato tra «le minacce agli Stati Uniti» il movimento di liberazione dei popoli dell'Africa settentrionale e dell'Asia, i crescenti «sentimenti ostili» agli Stati Uniti nel Medio Oriente e nell'America del Sud. «Tutto indica — ha detto John Foster Dulles — la necessità di giungere prima della fine dell'anno ad un completo riesame della nostra politica estera».

Altri tre capisaldi conquistati dai vietnamiti

SAIGON, 16. — Truppe popolari vietnamite — informa un dispaccio francese — continuano ad esercitare una forte pressione nella regione di An Khe, e più precisamente negli altipiani situati circa 200 m. a nord di Man Me Thout (residenza dell'imperatore fantoccio Bao Dai) e 400 km. a nord-ovest di Saigon.

Lo Stato Maggiore colonialista ha annunciato ieri la perdita dei posti militari di Cuu An e di Tu Tuy, difesi avanzate a nord di An Khe, ed oggi viene annunciato il ripiegamento della guarnigione del posto di Kan Ke.